

L'associazione «Aeroporto per Latina» presentò nel 2007 uno studio di pre-fattibilità, a cura del comandante Sergio Maggiulli, per la realizzazione di un aeroporto per i voli low cost a Latina. Secondo l'associazione, il documento dimostrava come Latina fosse meglio collegata a Roma dalle infrastrutture (ferrovie, strade, porti turistici, centri intermodali) rispetto alle altre due città laziali candidate, Frosinone e Viterbo, e che sarebbero occorse spese modeste per i necessari adeguamenti



L'assessore Marino di Girolamo: «Serve soprattutto per ragioni economiche»

Aeroporto, la nuova illusione

Progetto rivitalizzato, ma pesa l'effetto della crisi sul traffico commerciale

IL ministro Matteoli riapre ufficialmente i giochi per l'aeroporto. Durante il congresso di An di domenica il ministro delle infrastrutture ha annunciato senza mezzi termini che «l'iter per la realizzazione di uno scalo commerciale ha preso il via». Anzi sull'onda dell'entusiasmo suscitato nei presenti dopo il fatidico annuncio, ha definito l'opera un «obbligo per il Governo nei confronti di Latina dopo lo scippo subito a favore di Viterbo». La storia purtroppo la conosciamo. A tal punto che viene il dubbio che le parole stentoree del ministro siano state dettate dall'entusiasmo più che da un reale convincimento. Oppure esiste davvero la possibilità di far decollare finalmente la nostra provincia. Ed in questo caso



Il ministro Matteoli

è lecito chiedersi perché e soprattutto come. Secondo Matteoli lo scalo commerciale può essere compatibile con la scuola di addestramento «allungando la pista di trecento metri». Anche sotto questo aspetto non è detto che la fattibilità dell'opera sia scontata. Latina come scalo low cost costituiva una scelta strategica innegabile, sicuramente preferibile a quella di Viterbo,

più lontana da Roma e priva di velleità turistiche. Ora è spuntata l'idea dello scalo commerciale. Constatata l'irrimediabile crisi in cui versa l'economia locale, con le fabbriche che chiudono con un effetto domino perverso, figlio della congiuntura globale e di infruttuose speculazioni nostrane, non si capisce come possa ridare vigore al commercio la sola presenza di un polo aeroportuale. Sicuramente si è pensato (speriamo) ad una possibile sinergia con l'intermodale, ma anche in questo caso vengono alla luce preoccupanti interrogativi legati alla natura dei trasporti delle merci in Italia. Pensare a Latina come scalo commerciale per i Cargo non è sbagliato. E' sbagliato il momento.

Anche il mercato ortofrutticolo, l'unico a non cedere il passo alla crisi, viaggia tradizionalmente sui quattro ruote. Insomma sono tanti i punti da chiarire. In ogni caso bisognerebbe valicare il «Rubicone» rappresentato dal Ministero delle Infrastrutture, che a suo tempo negò alla Regione l'utilizzo del Comani. E' difficile che lo status quo possa mutare improvvisamente. Se



non si parte da questo presupposto diventano inutili anche tutti gli altri discorsi. Per Marino Di Girolamo, assessore ai Lavori Pubblici, Edilizia Scolastica,

Grandi Opere ed Infrastrutture del Comune di Latina, esistono dei fattori sociali che si aggiungono a quelli squisitamente tecnici, e che impongono di pensa-

re a Latina come prossimo aeroporto regionale da realizzare. «Latina vanta crediti sociali consistenti nei confronti del resto del Paese. - sottolinea l'assessore - Sia per aver accettato di ospitare per tanto tempo una centrale nucleare che peraltro ancora incombe sul territorio con il suo processo di dismissione tuttora in corso. Sia per essere stata sede per decenni di un campo profughi all'interno del proprio tessuto urbano». L'assessore però ribadisce l'importanza della creazione di un nuovo scalo pontino più per motivi economici che turistici. «E' indubbiamente vero che in prospettiva il nuovo porto di Foceverde sarà un ottimo polo attrattivo. - dice - Ed è altrettanto vero che Latina può essere anche una valida destinazione low cost per chi vuole visitare Roma, vista la breve distanza che la separa dalla Capitale. Ma io credo che un aeroporto serva alla nostra zona soprattutto per ragioni commerciali. E penso in particolare modo al nostro importante polo chimico-farmaceutico». Insomma, diciamo franco: siamo ancora «impantanati» nel campo delle ipotesi. Chi attende passi celeri e sicuri in direzione del traguardo è bene che riponga subito ogni speranza. Su una cosa però è bene essere chiari: Latina non ha bisogno di «contentini», né di suggestioni elettorali. Se è vero che aeroporto sarà, che sia il migliore possibile.

Gianni Fanetti